

l'abitato, e poi se ne fuggirono quando più non c'era da depredare, o quando dal castelliere, o dal territorio avranno visto gli abitanti muovere armati contro di loro.

Dopo un tempo che non si può precisare saranno tornati sul luogo delle rovine o i figli, o i servi, o qualche amico, che avranno dato pietosa sepoltura ai due uccisi, nella stanza stessa dove li avranno trovati morti, o perchè probabilmente era dessa il loro *cubiculum*, o forse perchè quella che meno avrà sofferto dal piccone dei barbari, che amavano sovente alla rapina aggiungere la devastazione.

E fu strano trovare questa sepoltura, che ha più che 1700 anni, appena a 20 centim. dalla superficie del suolo. A meno che questo non si spieghi colla vicinanza del mare, che nelle alte maree da secoli — cioè da quando cominciò il lento abbassamento della spiaggia istriana, — flagella nelle bufere quella collinetta dalla cui sommità, sa il cielo quanta terra avrà esportata!

In questa località io spero tornare ancora. Troppo bello fu il responso alla prima nostra evocazione, perchè si pensi di non continuare. Chissà che anche gli altri monticelli di terriccio appena accessibili per i rovi e le spine, non abbiano altri contributi alla storia, conservatici dagli strati di terreno, venuti giù colle alluvioni verso la marina!

E un terzo caseggiato scoprimmo giorni dopo; ma nulla di notevole, tranne una moneta dell'imp. Valeriano conservatasi maravigliosamente, sebbene a diretto contatto col terriccio. Io devo pubblicamente gratitudine e riconoscenza alla gentile famiglia del compianto Nicolò de Venier, per la sua squisita ospitalità in quei giorni e per la promessa fattami che in ogni tempo di mia comodità mi avrebbero concesso l'onore di proseguire negli scavi assieme a loro.